



PRIMO PIANO

«Sull'evasione fiscale non è stato fatto abbastanza: è una colpa gravissima che lede la coesione sociale di un Paese»

Mario
Monti

In vista delle elezioni Andrea Olivero (Acli) anticipa i programmi di Italia Civica per Monti

E adesso tagliamo lo spread sociale

«S

pread? Attenzione allo spread sociale, più che al differenziale con i Bund tedeschi». Europa? «Irrinunciabile, e a una sola velocità». Il confronto con Matteo Renzi, uscito testa a testa con Pier Luigi Bersani alle primarie del Centrosinistra? «Lui fa politica da vent'anni, io da altrettanti lavoro nel sociale». **Andrea Olivero**, 42 anni, cuneese, presidente delle Acli e portavoce del Forum del terzo settore, tra i promotori di Italia Civica per Monti, lanciata con il maxi evento del 17 novembre a Roma, ora contende a Renzi, l'altro «giovane» della politica italiana, i riflettori. «C'è umana simpatia per Renzi, ma il nostro percorso è molto differente».

Domanda. Torniamo allo spread e stiliamo il decalogo economico di Italia Civica. Tanto per cominciare, con Italia Civica c'è Luca Cordero di Montezemolo: che cosa tiene assieme terzo settore e grandi ricchezze?

Risposta. C'è diversità tra noi ma c'è anche una forte convergenza su quel che serve adesso al Paese. Diciamo che le nostre due culture di provenienza sono l'una più vicina allo spread economico e l'altra più vicina

Il portavoce del Forum per il terzo settore propone un piano straordinario per il Paese, scommette su giovani e critica...



Il presidente delle Acli **Andrea Olivero** (a sinistra) con il segretario generale della Cisl **Raffaele Bonanni** (al centro) e il ministro **Andrea Riccardi**

allo spread sociale. E se il primo rientra nelle dinamiche della crescita economica, serve anche trovare una soluzione a quello che io chiamo gap sociale: in altre parole occorre più coesione, altrimenti un Paese cresce poco o male.

D. E come vi siete incontrati?

R. Con il ministro **Andrea Riccardi** e il leader della Cisl **Raffaele Bonanni** stavamo ragionando su un'iniziativa che esprimesse la volontà della società civile. La notizia è arrivata a Montezemolo che ha proposto un incontro. Così abbiamo deciso di unire le forze.

D. Cattolici e liberali assieme per una nuova economia italiana?

R. Non è una novità, nella storia del nostro Paese, più volte i cattolici si sono incontrati con il mondo liberale. Quanto al governo di **Mario Monti** ne abbiamo apprezzato le riforme, perché servono, sempre a patto però di considerare attentamente le ricadute sociali che possono avere.

D. E allora partiamo dal lavoro. Giusta la riforma Elsa Fornero?

R. Il punto di partenza è condivisibile: un riequilibrio tra le generazioni. Però ci sono elementi mancanti: modalità di accesso al lavoro e come facilitare l'ingresso dei giovani.

D. Più in dettaglio, Italia Civica che cosa propone?

R. L'apprendistato, così come è stato delineato dalla riforma non ci piace: troppa rigidità. Piuttosto invociamo un sistema efficace ed efficiente per far incontrare domanda e offerta di lavoro. E per completare crediamo

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Luca
Montezemolo



«C'è diversità tra noi ma c'è anche una forte convergenza su quel che serve adesso all'Italia»

manchi anche un sistema adeguato di formazione professionale. Dunque, serve un piano straordinario per le assunzioni giovanili.

D. E che cosa mettereste in questo piano straordinario?

R. Il ritorno al prestito d'onore per chi vuole avviare un'attività in proprio. E poi agevolazioni per le iniziative imprenditoriali in ambito sociale, culturale e del turismo. Occorrerà dare più spazio al lavoro femminile: nella pubblica amministrazione, nelle imprese e nella finanza.

D. Euro ed Europa.

R. L'ancoraggio europeo è imprescindibile e va confermato per il futuro. Anzi, di più: serve un'Europa politica se vogliamo arrivare a una soluzione della crisi.

D. Come arrivare a una politica economica e sociale europea condivisa?

R. Sicuramente non con i modelli a due velocità. In generale, l'Europa può offrire buoni esempi da imitare.

D. Per esempio? Che cosa c'è di buono in giro per l'Europa?

R. Il sistema di corresponsabilizzazione del lavoro delle aziende tedesche. Mentre dalla Francia prenderemmo il meccanismo di detrazioni a sostegno della famiglia o la regolamentazione del mercato delle badanti. Tra l'altro, con la cura a domicilio si tagliano i costi.

D. Sembra il modello della Great society lanciato dal premier britannico David Cameron. Per la verità senza troppo successo sin qui.

R. Ci abbiamo pensato, anche perché in Italia funzionerebbe benissimo. Meglio che a Londra. Abbiamo una società civile estremamente capillare,

presente in tutti gli ambiti sociali e che conta oltre 3,5 milioni di volontari continuativi, mentre Oltremarica ci sono essenzialmente associazioni private, le charity, che non hanno la grande base del nostro associazionismo. Eppure, l'amara realtà è che negli ultimi anni in Italia c'è stato un ridimensionamento della sussidiarietà. Nel libro bianco dell'ex ministro Maurizio Sacconi si parlava di 2,5 miliardi di fondi per le politiche sociali che sono stati, invece, cancellati. Sarebbero andati agli enti locali che li avrebbero sviluppati con le realtà attive sul territorio... E dire che ogni euro ricevuto dal terzo settore viene raddoppiato se non triplicato.

D. Evasione fiscale. Il governo Monti si è mosso bene?

R. Non è stato fatto abbastanza. L'evasione è una colpa gravissima che lede la coesione sociale di un Paese. Servono interventi per far capire che il recupero dell'evasione va a beneficio della comunità. Con un nuovo patto fiscale tra famiglie, imprese e cittadini.

«Vogliamo una patrimoniale per ridurre la sperequazione tra guadagni da rendite e da lavoro»

D. Patrimoniale, sì o no?

R. È chiaro che vogliamo una patrimoniale perché bisogna trovare il modo di ridurre la sperequazione tra i guadagni da rendite e da lavoro. Ma attenzione, non basta tassare i super ricchi, meglio fare dei correttivi necessari: per esempio, sulle pensioni d'oro dei dirigenti dello Stato.

D. Un bilancio conclusivo sul primo anno del governo?

R. Ha lavorato bene ma ha mancato sul piano dell'equità. Penso alla riforma del lavoro e al caso esodati. Come pure al taglio dei fondi per l'assistenza che ha poi obbligato il governo a riallocarli in tutta fretta.

Enrica Roddolo